

**DOMENICA 18 MAGGIO - ore 10,00**

## **EMPOLI UNA CITTÀ E I SUOI TESORI**

*Visita guidata alla Collegiata di Sant'Andrea, al Museo della Collegiata e alla Chiesa di Santo Stefano*

*Ritrovo all'ingresso del Museo, Piazza della Propositura, 3*

Empoli, l'antica città romana in Portu o Emporium, nasce nel basso Valdarno, lungo le rive del fiume toscano più importante, e si distende in un lembo di pianura compresa tra i clivi del Montalbano e le belle colline tra i bacini dell'Elisa, Orme e Piovola. Una posizione centrale nel contesto della regione, a breve distanza da importantissime città d'arte, e lungo primarie direttrici di comunicazione stradale e ferroviaria. La città presenta un interessante centro storico, provvisto di chiese e musei ricchi di testimonianze di arte e di storia. Idealmente racchiusa all'interno di un quadrilatero, si sviluppa la scenografica Piazza Farinata Degli Uberti; qui si affacciano i più importanti edifici storici della città: Palazzo Ghibellino, Palazzo Pretorio, e la Collegiata.

### **La Collegiata di Sant'Andrea**

Nell'anno 1093 iniziarono i lavori di costruzione della Pieve, eretta, dietro ogni probabilità, sullo stesso luogo dove un tempo sorgeva l'edificio sacro pagano della città romana. L'edificazione della Pieve di Sant'Andrea, divenuta Collegiata solo nel corso dell'XI secolo, rientrava nel periodo di massimo splendore del rinnovamento edilizio. Ne è testimonianza la splendida facciata, vero simbolo anche della comunità civile empolese, che si staglia elegantemente con raffinata dicromia di marmi bianchi di Carrara e marmi verdi di Prato. La sua bellezza consiste nella semplicità del gioco decorativo che, per analogia, rimanda indubbiamente a tirare un confronto stilistico con la chiesa fiorentina di San Miniato al Monte.

### **Il Museo della Collegiata**

Nato nel 1859, il Museo della Collegiata è uno dei più antichi musei ecclesiastici a livello nazionale. Ordinato negli spazi che ospitarono la Sagrestia e il Battistero della Collegiata, oltre che in alcuni locali del Palazzo della Propositura, oggi conserva un gran numero di opere provenienti dalla propria collezione e da altre appartenenti a chiese dislocate nel territorio circostante. In questi spazi si custodiscono testimonianze antiche di maestranze locali, espressione delle migliori botteghe empolesi e fiorentine del tardo Trecento e dell'inizio del Quattrocento, quali quelle di Agnolo Gaddi, Niccolò di Pietro Gerini, Mariotto di Nardo, Cenni di Francesco, Lorenzo Monaco, Filippo Lippi, Andrea Della Robbia, Benedetto Buglioni.

### **La Chiesa di Santo Stefano**

Poco distante rispetto alla piazza principale, una piccola strada, via dei Neri, ci conduce alla Chiesa di Santo Stefano, costruita tra la seconda metà del XIV secolo e la prima del XV secolo. L'interno a tre navate è articolato da cappelle che custodiscono opere di notevole interesse. Tra queste, le sinopie del ciclo affrescato da Masolino da Panicale, dedicato al tema della storia della croce (1424); gli affreschi attribuiti a Bicci di Lorenzo che ricordano fatti riferibili alla vita di Cristo; un'Annunciazione marmorea di Bernardo Rossellino. Annesso alla chiesa è il Convento degli Agostiniani, con il bel Chiostro del XVI secolo.



**SABATO 14 GIUGNO - ore 9,30**

## **ARTIMINO SULLE ORME DEGLI ETRUSCHI**

*Visita guidata al tumulo principesco di Montefortini e al Museo Archeologico di Artimino*

*Ritrovo di fronte al cancello del giardino della Villa Medicea "La Ferdinanda" di Artimino*

### **Testimonianze etrusche dell'antica Artimino (comune di Carmignano)**

Le ricerche condotte nel territorio di Carmignano dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, a partire dal 1965, hanno restituito testimonianze di grandissimo interesse relative alla città etrusca di Artimino e, in particolare, alle sue splendide architetture funerarie risalenti al VII secolo a.C., ovvero alla fase "orientalizzante" della civiltà etrusca. Lo straordinario sviluppo di quest'area deve essere connesso alla sua felice posizione geografica, elevata sulla piana fiorentina, in prossimità della confluenza dell'Ombrore Pistoiese nell'Arno, in grado di controllare le direttrici di scambio che provenivano dai territori senese e volterrano e dalla costa tirrenica e proseguivano verso la Valle Padana.

Artimino si sviluppava sui deboli rilievi attualmente occupati dal borgo medioevale e dalla maestosa Villa Medicea la "Ferdinanda", dove era probabilmente ubicata l'acropoli della città; una necropoli si estendeva sul versante sud-orientale, a Prato di Rosello. Alcune tombe gentilizie si ergevano ai piedi del colle, a Comeana, fra le quali il grandioso tumulo di Montefortini. Punto di riferimento e di controllo strategico del territorio, di fronte ad Artimino, era l'insediamento di Pietramarina, sulla sommità della propaggine meridionale del Montalbano.

Buona parte dei reperti archeologici restituiti da questo territorio è esposto nel **Museo Archeologico Comunale di Artimino**, ubicato nei sotterranei della Villa Medicea "La Ferdinanda".

Di grande interesse è la ricostruzione della tomba a pozzo del tumulo B di Prato Rosello, con il corredo del giovane guerriero che vi è stato deposto. Oggetto principe del museo è lo straordinario incensiere di bucchero dal tumulo C della stessa necropoli, un oggetto senza raffronti negli altri ambiti dell'antica Etruria, ma di grande pregio sono anche i corredi degli altri complessi orientalizzanti del territorio (i tumuli di Montefortini e dei Boschetti a Comeana), con una straordinaria coppa di vetro turchese ed elementi d'avorio - oltre alle armi di ferro, ai monili, alle originali appliques di bronzo, al vasellame di ceramica di forme peculiari, sovente decorato a lamelle metalliche applicate - che attestano la solidità dell'aristocrazia locale, in grado di interessare relazioni politiche ed economiche a livello internazionale, sia direttamente, sia attraverso la mediazione di naviganti greci o fenici.

Il tumulo principesco di **Montefortini** è una collinetta artificiale, di diametro superiore a 70 metri, all'interno della quale sono collocate due tombe a camera: la più antica, della metà circa del VII secolo a.C., - indagata nel corso degli anni Ottanta - è a pianta circolare (*tholos*); l'altra, riportata alla luce nel 1966, è a pianta rettangolare. La prima ha restituito un ricchissimo corredo funebre, che, fra l'altro, comprende una serie di preziose tavolette d'avorio istoriate, figurine d'avorio a tutto-ondo e una straordinaria coppa di vetro blu.



**SABATO 20 SETTEMBRE - ore 9,30**

## **PRATO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO**

*Visita guidata alla scoperta delle fortificazioni pratesi: il castello dell'Imperatore, il cassero medioevale, le cerchia murarie e il palazzo di Francesco di Marco Datini*

*Ritrovo in Piazza Santa Maria delle Carceri di fronte all'ingresso del castello dell'Imperatore*

Il castello dell'Imperatore di Prato è la più significativa testimonianza nell'Italia centro-settentrionale della scuola architettonica che si sviluppò attorno alla personalità complessa e affascinante di **Federico II** della famiglia Hohenstaufen di Svevia (1194-1250), imperatore del Sacro Romano Impero. Edificato dall'architetto siciliano Riccardo da Lentini, già autore di altri fortificati in Puglia e in Sicilia, il castello fu innalzato tra il 1237 e il 1248 sul luogo dell'antica fortezza dei conti Alberti, in un punto strategico per il controllo dei maggiori assi di comunicazione tra il nord e il sud della penisola. La morte di Federico II (1250) impedì il completamento degli interni del castello che, solo in epoca successiva, vennero adattati alle diverse esigenze. Il castello ha pianta quadrilatera con struttura in pietra alberese; quattro torri a pianta quadrata sono innestate sugli angoli e quattro torri al centro di ogni lato, di cui due pentagonali. Si accede al castello da un monumentale portale con volta ogivale, che presenta una fusione di elementi bicromi bianchi e verdi, dominato da due leoni, pregevole testimonianza della cultura nordica. Nell'interno, dove si apre un ampio cortile un tempo circondato da portici, si conservano le sale delle torri con volte ogivali e due scale a chiocciola che permettono l'accesso ai camminamenti, luogo panoramico suggestivo sul centro monumentale della città e sulle montagne circostanti.

A metà del XIV secolo fu costruito il **cassero**, in antico definito "corridore", un camminamento fortificato, su due livelli, che metteva in comunicazione diretta le mura in prossimità della porta Fiorentina con l'interno del castello.

### **Palazzo Datini**

Il Palazzo Datini fu l'abitazione del celebre mercante **Francesco di Marco Datini** (Prato 1335-1410). Il primo nucleo del palazzo fu una casa acquistata dal Datini nel 1354 e immediatamente sottoposta a grandi lavori di ristrutturazione. I primi consistenti lavori, come ci testimonia lo stesso Datini, risalgono al 1383, ma quelli più significativi furono compiuti fra il 1387 e il 1390, quando l'edificio, inizialmente a un solo piano, fu rialzato e fu costruito il cortile con loggia e pozzo. Intorno al 1390 fu affidata al pittore Niccolò di Piero Gerini e alla sua bottega la realizzazione di gran parte della decorazione pittorica ad affresco degli interni. Nello stesso periodo le sale vennero decorate da artisti come Agnolo Gaddi, Bartolomeo di Bertozzo e Tommaso del Mazza.

Il palazzo è oggi sede dell'**Archivio di Stato** dove sono conservati importanti fondi archivistici e l'intero **Archivio Datini**, il più ricco e completo di corrispondenza e di registri mercantili esistente al mondo, fonte basilare della storia economica del tardo Medioevo.



**SABATO 18 OTTOBRE - ore 9,30**

## **FIRENZE LA CHIESA DI ORSANMICHELE E LE SUE SCULTURE E IL PALAZZO DAVANZATI, TIPICO ESEMPIO DI ABITAZIONE DEL '300.**

*Visita guidata alla Chiesa di Orsanmichele e al Museo dell'antica casa fiorentina*

*Ritrovo all'ingresso della Chiesa di Orsanmichele, Via Calzaioli.*

### **Chiesa di Orsanmichele**

"Tempio del lavoro" l'ha definita Antonio Paolucci, perché fu costruita dalle Arti liberali che fecero la grandezza del libero Comune fiorentino e in esso trovarono raffigurazione.

Era anche il luogo dove si custodiva il grano del comune. Alla metà del Trecento il granaio fu consacrato al culto cristiano. All'interno è custodita l'immagine miracolosa della Madonna, dipinta da Bernardo Daddi nel 1347, inserita nel magnifico tabernacolo marmoreo, appositamente costruito da Andrea Orcagna.

Orsanmichele ha rappresentato fin dal suo nascere l'incontro della civiltà civile e religiosa della città di Firenze divenendo sede di attività e di rappresentanza per il Comune, per la potente Confraternita della Madonna di San Michele in Orto e per le più importanti Arti cittadine, capeggiate dall'Arte della Seta, che nel 1339 ebbe l'incarico dalla Signoria di coordinare la decorazione dei pilastri esterni con tabernacoli contenenti le immagini scolpite dei santi protettori. Tabernacoli e sculture, quattordici in tutto, furono eseguiti dai maggiori artisti, tra i quali si annoverano Donatello, Nanni di Banco, Ghiberti, e, più tardi Verrocchio e Giambologna, venendo a costituire una straordinaria galleria all'aperto e un repertorio altrettanto mirabile della scultura fiorentina del Quattrocento, ricca di implicazioni tardogotiche e rinascimentali.

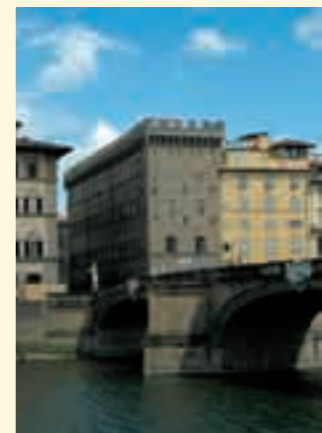
### **Il Museo**

Il museo di Orsanmichele, aperto al pubblico nel giugno 1996, e allestito nei saloni del primo e secondo piano, è stato realizzato per raccogliere le sculture, allontanate per ragioni conservative dalle nicchie nelle facciate esterne del monumento.

### **Palazzo Davanzati**

Noto anche come museo della casa fiorentina antica, è una delle poche dimore signorili, la cui costruzione risale al secolo XIV, che si sono conservate con le decorazioni originali.

Completamente arredata con mobili, quadri, oggetti, provenienti in parte dai musei fiorentini e in parte da acquisti e donazioni, rispecchia fedelmente la casa fiorentina tra medioevo e rinascimento. Il museo conserva diverse collezioni di oggetti tra le quali un'importante raccolta di merletti e ricami italiani e stranieri. L'edificio, attualmente ancora in restauro, è aperto parzialmente. Si possono visitare la loggia al pianterreno, il cortile e, al primo piano, il salone madornale, la sala dei pappagalli e lo studiolo.



# Incontri...d'arte



**Pistoia - Cattedrale di San Zeno e Campanile**

**Firenze - Grandi Mostre - Palazzo Pitti "Un'altra bellezza. Francesco Furini"**

**Empoli - Una città e i suoi tesori**

**Artimino - Sulle orme degli Etruschi**

**Prato - Castello dell'Imperatore e Palazzo Datini**

**Firenze - Palazzo Davanzati e Chiesa di Orsanmichele**



**Fondazione  
Banche di Pistoia e Vignole  
per la Cultura e lo Sport**

**SABATO 23 FEBBRAIO 2008 - ore 9,30**

**PISTOIA**

**I TESORI MEDIOEVALI DELLA CATTEDRALE DI SAN ZENO, IL CAMPANILE, LE STANZE DEI CANONICI E L'ARAZZO MILLEFIORI**  
Ascesa al Campanile e presentazione della città di Pistoia; visita guidata alla Cattedrale di San Zeno, alle Stanze dei Canonici e all'Arazzo Millefiori

*Ritrovo in Piazza del Duomo davanti all'ufficio informazioni dell'APT.*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454

**SABATO 12 APRILE - ore 9,30**

**FIRENZE**

**.... GRANDI MOSTRE**

**Palazzo Pitti - Museo degli Argenti**  
**UN'ALTRA BELLEZZA. Francesco Furini**

*Ritrovo in Piazza Pitti, di fronte la biglietteria di Palazzo Pitti*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454

**DOMENICA 18 MAGGIO - ore 10,00**

**EMPOLI**

**UNA CITTA' E I SUOI TESORI**

**Visita guidata alla Collegiata di Sant'Andrea, al Museo della Collegiata e alla Chiesa di Santo Stefano**

*Ritrovo all'ingresso del Museo, Piazza della Propositura, 3*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454

**SABATO 14 GIUGNO - ore 9,30**

**ARTIMINO**

**SULLE ORME DEGLI ETRUSCHI**

**Visita guidata al tumulo principesco di Montefortini e al Museo Archeologico di Artimino**

*Ritrovo di fronte al cancello del giardino della Villa Medicea "La Ferdinanda" di Artimino*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454

*Spesso ci perdiamo dietro alle bellezze naturali e artistiche che caratterizzano vari angoli del nostro paese o di altre nazioni, per poi ignorare piccoli e grandi tesori che abbiamo a portata di mano, ma che sembriamo non apprezzare.*

*Con questa serie di visite guidate, selezionate dalla Dott.ssa Chetti Barni, la cui competenza è nota a chi si occupa di Storia dell'Arte, la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport, per il secondo anno consecutivo, intende promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico che caratterizza il nostro territorio, puntando a luoghi di culto, edifici civili, resti archeologici di grande importanza. Non resta che cogliere questa opportunità e lasciarsi trascinare dai luoghi, dalle parole, dalle emozioni.*

**Giorgio Mazzanti**

*Presidente Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport*

**SABATO 20 SETTEMBRE - ore 9,30**

**PRATO**

**TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO**

**Visita guidata alla scoperta delle fortificazioni pratesi: il castello dell'Imperatore, il cassero medioevale, le cerchia murarie e il palazzo del famoso mercante Francesco di Marco Datini**

*Ritrovo in Piazza Santa Maria delle Carceri di fronte all'ingresso del castello dell'Imperatore*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454

**SABATO 18 OTTOBRE - ore 9,30**

**FIRENZE**

**LA CHIESA DI ORSANMICHELE E LE SUE SCULTURE E IL PALAZZO DAVANZATI, TIPICO ESEMPIO DI ABITAZIONE DEL '300.**

**Visita guidata alla Chiesa di Orsanmichele e al Museo dell'antica casa fiorentina**

*Ritrovo all'ingresso della Chiesa di Orsanmichele, Via Calzaioli.*  
Prenotazione obbligatoria al numero telefonico: 0573. 774454



**Progetto e cura:**

**Chetti Barni**

**Silvia Iozzelli**

**La partecipazione alle visite guidate è gratuita**  
**previa prenotazione presso la segreteria della**  
**Fondazione – tel. 0573. 774454**

Mattina: ore 9,00-13,00

Pomeriggio: ore 14,30-17,30

**SABATO 23 FEBBRAIO - ore 9,30**

**PISTOIA**

**I TESORI MEDIOEVALI DELLA CATTEDRALE DI SAN ZENO, IL CAMPANILE, LE STANZE DEI CANONICI E L'ARAZZO MILLEFIORI**

**Ascesa al Campanile e presentazione della città di Pistoia, visita guidata alla Cattedrale, alle Stanze dei Canonici e all'Arazzo Millefiori**

*Appuntamento in Piazza del Duomo davanti all'ufficio informazioni dell'APT.*



La Piazza del Duomo di Pistoia ha conservato nei secoli il ruolo di centro vitale della città, dove si concentrano gli edifici storici preposti alle principali funzioni della vita sociale: la Cattedrale, il Palazzo Comunale, il Tribunale mantengono ancora oggi le loro funzioni originarie, e la piazza è ancora animata, come mille anni fa, dal vivace mercato che si tiene ogni mercoledì e sabato mattina.

Arrivando dalla stretta via degli Orafi, la piazza ci appare in tutta la sua bellezza. L'antico campanile, al centro, si eleva per oltre 66 metri e costituisce il fulcro intorno al quale sono disposti gli altri edifici monumentali. La fatica di salire i 200 scalini è compensata dallo splendido panorama che si può ammirare da lassù. Il campanile è allineato con la facciata della cattedrale di San Zeno, già esistente nel 923, ristrutturata e ampliata nel XII secolo e modificata nei secoli successivi. All'interno le antiche strutture romaniche si legano a interventi rinascimentali e barocchi e al totale ripensamento decorativo della parte absidale, conclusa alla metà dell'Ottocento.

Dell'antica cappella dedicata nel 1145 al santo patrono Jacopo, distrutta nel 1786, si conserva il prezioso altare d'argento, mirabile opera di oreficeria realizzata a più riprese tra il 1287 e il 1456, alla cui esecuzione si avvicendarono, nel corso dei secoli, orafi pistoiesi e fiorentini, tra cui il giovane Filippo Brunelleschi, in seguito progettista della cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze, che eseguì alcune piccole e intense sculture raffiguranti i Profeti, che preludono alla grande potenza espressiva che caratterizzerà la produzione più nota di uno dei maggiori geni del Rinascimento.

Tra le preziose opere medioevali che sono custodite nel Duomo si ricordano il Crocifisso dipinto da Coppo di Marcovaldo e dal figlio Salerno di Coppo, gli affreschi della cappella del Giudizio, il Monumento di Cino da Pistoia dei senesi Agostino di Giovanni e Giovanni d'Agostino. Nelle sale capitolari, oltre a opere e arredi di pregio, si trova il grande Arazzo Millefiori del secolo XVI.

**SABATO 12 APRILE - ore 9,30**

**FIRENZE**

**.... GRANDI MOSTRE**

**Palazzo Pitti - Museo degli Argenti**  
**UN'ALTRA BELLEZZA.**  
**Francesco Furini**

*Ritrovo in Piazza Pitti, di fronte la biglietteria di Palazzo Pitti*

Sono trascorsi vent'anni dall'esposizione di Palazzo Strozzi che fece conoscere ai più la variegata cultura figurativa del Seicento fiorentino, oggi la curatrice di quella mostra, Mina Gregori, professore emerito dell'Università di Firenze e presidente della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte 'Roberto Longhi', e Rodolfo Maffei, storico dell'arte specialista del pittore, presentano la prima mostra monografica di livello internazionale, mai dedicata a un artista del Seicento fiorentino: Francesco Furini (Firenze, 1603-1646).



Ospitata al pianterreno di Palazzo Pitti, in quegli ambienti oggi occupati dal Museo degli Argenti, dove si conserva anche l'unica prova in affresco di Furini, i 38 dipinti e i 16 disegni non escono schiacciati dall'abbondanza decorativa delle sale che li accolgono, grazie a un sapiente allestimento che ben ne isola le specificità, facendole, anzi, dialogare con gli ambienti. Integrate nel percorso della mostra sono anche le due scene che Furini affrescò fra il 1639 e il 1642 su una delle pareti del salone principale di quello che era il quartiere di residenza estivo dei Medici. "L'Accademia platonica di Careggi" e "L'allegoria della morte di Lorenzo il Magnifico" completano l'apparato decorativo dell'amico e compagno degli anni romani Giovanni da San Giovanni, ma la pittura più chiara e finalmente ariosa dell'affresco non rende pienamente merito della specificità eccellente del genio di Furini, che si dispiega totalmente nelle tavole di grandi e piccole dimensioni e nella perizia dei disegni esposti.

La pittura fiorentina del Seicento è stata riscoperta nella sua ricchezza di valori molto più tardi delle altre scuole regionali italiane, solo nella seconda metà del Novecento, e non è ancora penetrata nella consapevolezza del grande pubblico. I curatori hanno perciò voluto evidenziare i vertici qualitativi che essa raggiunge attraverso l'opera del suo protagonista, Francesco Furini. Come dichiara Cristina Acidini, Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, "la mostra indaga e mette in luce la complessità dell'arte del Furini e le sue relazioni con la cultura e la società contemporanee attraverso una ricostruzione rigorosamente filologica della sua vicenda umana e artistica. Importante è anche il contributo scientifico dato dalla sistemazione della cronologia e del corpus delle opere, grazie a nuovi dati d'archivio, e dalla definizione della tipologia della committenza dell'artista". L'evento espositivo è anche occasione per un'analisi degli aspetti scenici e drammaturgici, evidenti nei dipinti del Furini, della produzione poetica di carattere licenzioso dello stesso artista, del suo rapporto con Leonardo di cui possedeva un codice manoscritto del Trattato della Pittura, oltre poi che dell'esportazione del gusto promosso dal pittore anche oltre i confini del granducato di Toscana e fuori d'Italia, in particolare alle corti dell'Europa centrale.